

consolatoria e tranquillizzante entra, quella del consenso a posteriori. Scelta legittima. Non si tratta di strumenti che si susseguono nel tempo, è anche vero, la storia di Grosseto lo dimostra, gli strumenti di prima generazione e poi quelli di seconda generazione, si tratta di strumenti fatti a tavolino e poi aperti al confronto con la cittadinanza, ma è anche una dimensione mentale e culturale che non sta soltanto nella storia, ma anche nell'attualità e nel modo di essere e concepirsi nei rapporti dei cittadini da parte dei pubblici amministratori. Anche questa seconda generazione di strumenti di governo è tuttavia una generazione che prevede la dimensione del consenso solo come eventuale e comunque successiva (prima si fanno le scelte e dopo si vanno a confrontare con i cittadini). Ne abbiamo avuto degli esempi nella stampa di questi giorni: c'è chi coltiva legittimamente questo modo di governare e ritiene che sia ancora attuale e che, in una società complessa, moderna e creativa ci sia la possibilità che qualcuno si senta più intelligente di altri e si metta ad un tavolino e inizi a tirare giù le linee di un piano che poi va a confrontare con i cittadini. Questo secondo sistema di governo è oggi superato ampiamente.

3- Oggi si parla di "Governance", un concetto che introduce la dimensione della complessità e dell'incertezza, il presupposto della probabilità di interessi confliggenti all'interno delle logiche di governo. L'ente pubblico e il Comune soprattutto non è più concepito come un ente sovraordinato a razionalità forte che si pone nei confronti dei cittadini come un soggetto che ha un suo disegno di società da far recepire e da applicare. Il Comune invece va concepito (niente di nuovo, ma un ritorno all'antica origine dei comuni) come attivatore di processi, creatore di opportunità, scambiatore di informazioni, animatore di dialogo e di confronto e poi individuatore ed attuatore dell'interesse generale (funzione, questa, che non ha sostituti né alternative). L'esercizio di far intervenire la dimensione del consenso, che non è condiscendenza o adesione totale, necessaria e indispensabile, ma è una dimensione partecipativa, è un esercizio difficile perché interviene in tutte le fasi dell'azione pubblica (analisi, istruttoria, decisione, attuazione). Una delle grandi novità introdotte anche dalla recente riforma costituzionale, quando si parla di sussidiarietà orizzontale, ovvero, quando si dice con dei termini apparentemente innocui, ma carichi di significato, che i Comuni svolgono le loro funzioni anche avvalendosi dell'attività di privati, di associazioni, di imprese, ecc., ovvero si introduce un concetto di diffusione delle attività di interesse generale, di perseguimento dell'interesse pubbli-

Il Piano Strutturale

- Il Piano Strutturale (PS) definisce le **indicazioni strategiche per il governo del territorio comunale**, quali discendono dal Piano Territoriale di Coordinamento provinciale, integrati con gli indirizzi di sviluppo espressi dalla comunità locale (art. 24, L.R. 5/95 "Norme per il governo del territorio")

co che va ben oltre il soggetto Comune in senso proprio: il Comune è la comunità e sono attività di interesse pubblico tutte le attività che hanno un rilievo per la comunità anche se vengono svolte dai privati. Questo per mostrare la visione di città che abbiamo davanti, una visione di città in cui la dimensione partecipativa è tale nel momento in cui si comincia ad individuare i problemi: questo vi abbiamo chiamato a fare, non a perdere il vostro tempo, persino in questa fase abbiamo chiesto l'aiuto di tutti, a cominciare dal dire, quali sono i problemi, 56 aree di decisione, un lavoro collettivo grandemente partecipato. Guardate, i miei esperti di Agenda 21, mi dicono che una partecipazione di questa portata nessuna città l'aveva mai avuta per strumenti di questo genere. Quindi, una partecipazione già nella fase dell'analisi, individuazione dei problemi, delle possibili soluzioni, una partecipazione estesa non imbrigliata se non dalle regole del dialogo, una partecipazione che ha prodotto un ottimo documento che va ad integrare il lavoro che dobbiamo fare da ora in poi.

Mi si dice: che ha che fare questo con l'idea di città? Nel momento in cui abbiamo realizzato questo, abbiamo già realizzato l'idea di città.

L'idea di città a cui vogliamo attenerci è un'idea di città che non è quella di Tommaso Campanella o Tommaso Moro in cui abbiamo standardizzato non solo le tipologie edilizie, ma persino gli orari di vita, non è quella in cui abbiamo imposto un modello. Non è quella in cui abbiamo creato degli schemi ma **la città in cui ciascuno ha la possibilità e l'opportunità di perseguire il proprio progetto di vita. Una città costruita per ciascun individuo che possa liberamente raggiungere i fini e gli scopi che lui ritiene dignitosamente di dover perseguire.**

Grosseto è una città europea secondo la grande tradizione dei grossetani, persone si individualiste ma che non hanno mai perso di vista la comunità e il senso di solidarietà. Una comunità che ha visto sempre sviluppare il senso dell'impresa individuale come modo di realizzazione del proprio